

Anche la stampa borghese incomincia a perdere la fiducia nel generale

# De Gaulle approfitterà dell'attentato per rafforzare il suo potere personale?

« Le Monde » scrive: « Non basta morire lasciando ai posteri qualche frase storica » — Bandiere dell'OAS ad Algeri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — De Gaulle è rientrato a Parigi. Un giornale si è divertito a fare la fotografia della sua automobile proprio mentre passava davanti al mucchio di sabbia dove l'altra sera aveva rischiato di essere scaraventato in aria da una esplosione di dieci chili di plastico. Sommessamente qualche commentatore osa avanzare dei dubbi, porre degli interrogativi sull'aspetto non del tutto convinto del fallito attentato. Ma si tratta di fatti minori, rispetto alle conseguenze politiche generali dell'avvenimento. Queste si imperniano più sostanzialmente sulla constatazione che la minaccia di un colpo di Stato dichiaratamente fascista si è allontanata — almeno per ora — dal quadro politico francese; ma diventa più serio di prima il problema degli sviluppi della politica gollista.

Anche i più autorevoli giornali della borghesia francese non esitano a esprimere profonde riserve sulle prospettive immediate dell'azione di De Gaulle. « Nel ricevere, con i nostri, gli auguri e gli omaggi di un immenso pubblico », scrive *Le Figaro* — possa (il generale) comprendere che ciò che rimane in noi è meno una rimproverazione che una speranza. E il direttore di *Le Monde*: « Non basta morire, sia pure lasciando alla posterità qualche frase storica. Spietata, la storia gli rimprovererebbe (a De Gaulle) non tanto uno scacco, sempre possibile, se non probabile in una situazione storicamente così difficile, ma le ragioni personali più manifeste di questo scacco... Sorprende vedere la rigidità con cui il generale De Gaulle rimane ancorato ad atteggiamenti gravidi di catastrofe per lui e per il suo Paese... ».

Insomma, la stessa borghesia che ha portato al potere De Gaulle, dopo essersi congratulata frettolosamente per lo scampato pericolo, gli fa capire che è ora di cambiare politica. Non vale la pena di chiederlo cosa farà il generale. La situazione è comunque, o si ottiene abbastanza rapidamente, o per indurre le forze politiche che sono ancora in campo, a tentare di opporre alla voce degli ultras (smarriti dopo il fallimento dell'ennesimo complotto), quella di un paese che, per un verso o per l'altro, non ha abbastanza della dittatura personale di quest'uomo.

Purtroppo questa dittatura esce rafforzata dall'ultima prova. Quelli che fino a ieri l'altro minacciavano tuoni e fulmini senza una vera convinzione, come Guy Mollet, già tendono a ridurre le loro pretese. Si dice stasera che il gruppo parlamentare della SFIO rinuncerà a porre la mozione di censura in occasione del dibattito sui problemi agricoli che si aprirà domani all'Assemblea nazionale. Altri invece, come il presidente del Partito radicale, Gaillard, si augurano che l'avvenimento possa portare a una diversa concezione del potere.

Ma non saranno certo questi partiti che potranno ritrovare l'energia e la forza politica necessarie per sbarcare la strada a una ulteriore possibile involuzione del sistema reazionario che regge i destini del Paese. L'OAS è seriamente colpita in Francia ma non in Algeria. In Francia — esagerando un poco — si parla addirittura di smantellamento dell'organizzazione clandestina fascista; con l'arresto dei generali Vanuxem e De Crevecoeur, del loro gruppo di stato maggiore De Blignieres e con la cattura di altre persone che erano, sembra, le più importanti pedine dell'organismo segreto, le principali strutture dell'OAS sono considerate praticamente distrutte nella metropoli. L'organizzazione terroristica rimane invece in piedi e intatta in Algeria dove ieri e oggi numerose bandiere dell'OAS sono state issate su edifici pubblici e dove la collera per il fallito attentato è espressa in nuove manifestazioni violente contro i musulmani. Sente contro i musulmani, si è trattato a Orano (e anche contro i soldati francesi di leva). In Algeria sono ancora liberi e attivi i capi militari dell'OAS: Salan, Gardes, Lacheroy, Godard, eccetera. Ancora una volta, dunque, l'Algeria sarà il banco di prova.

Alla vigilia della ripresa parlamentare, il generale Salan ha fatto pervenire a tutti i deputati un messaggio in cui li ammonisce a difendere risolutamente l'Algeria francese. Il messaggio consiste in una fotografia di una lettera autografata da Salan a Algeri e intitolata all'OAS. L'altra, Salan dice, « Perché il paese ha bisogno di forze per la protezione della capitale tedesca dinanzi alla minaccia comunista, o per conser-

vare una base nel cuore di un paese dove ha già tutto abbandonato (qui il capo dell'OAS allude a Biserta) lasci gli algerini assumere a proprio carico la difesa della loro terra e mobiliti immediatamente sul posto le otto classi necessarie. Qui tutti sono volontari, per vestire l'uniforme. Così, la metropoli potrà disporre delle forze necessarie alla conservazione del suo prestigio e del suo posto nel concerto internazionale... ».

L'appello dei comunisti, rinnovato ieri alla festa dell'Unità perché si desti un efficace movimento popolare contro i fascisti e per la pace negoziata, è l'indicazione dell'unica lotta possibile per sventare al tempo stesso gli ultimi sussulti di sovversione dei militari e il pericolo di una più dura reazione, sul piano sociale e politico, all'interno della Francia gollista.

SAVERIO TUTINO

## Chiesta la massima pena per quattro seguaci di Si Man ri

SEUL, 11. — Il procuratore generale della capitale sudcoreana, S. Man Ri, ha chiesto oggi la condanna a morte per tre membri del proselitista Partito liberale (partito dell'ex presidente S. Man Ri) e un funzionario del governo abbattuto dall'ex primo ministro Jon Chang Pen, detenuto.

## All'apertura della Fiera di Brno

## Monito cecoslovacco contro ogni « embargo »

Qualora le pressioni di Bonn per accentuare le discriminazioni negli scambi avessero successo, il governo di Praga adotterebbe contromisure

(Dal nostro inviato speciale)

BRNO, 11. — La Cecoslovacchia ha chiesto la rapida liquidazione delle restrizioni nei rapporti commerciali internazionali, avvertendo che essa adotterà immediate contromisure se il blocco occidentale dovesse decidere, come qualcuno ha minacciato di ostacolare ulteriormente i rapporti commerciali con i paesi socialisti, in conseguenza dell'aggravamento della situazione internazionale.

Queste posizioni sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa per i giornalisti stranieri presenti alla terza Fiera internazionale di Brno dal vice-ministro degli Affari esteri cecoslovacco, M. Krájer. « Noi fondiamo le nostre relazioni commerciali con tutti i paesi del mondo, indipendentemente dal loro sistema sociale — ha rilevato il rappresentante del governo cecoslovacco — sul principio del riconoscimento senza riserve dell'uguaglianza assoluta dei diritti di tutti i popoli. In quanto ciò corrisponde a un interesse reciproco. Siamo convinti che una siffatta cooperazione commerciale possa dare frutti importanti e favorire una specializzazione crescente della produzione e una divisione internazionale del lavoro. Una tale cooperazione rafforza la rete comune di interessi fra le nazioni, costituisce una solida base per la reciproca comprensione e restringe le possibilità di interventi perturbatori nelle relazioni pacifiche fra i paesi. Per queste ragioni la Repubblica socialista cecoslovacca esige che tutti gli ostacoli, ostacoli e tutti i fenomeni anormali che determinano una tensione fra le nazioni siano volti di mezzo dalle relazioni commerciali internazionali. »

« Oggi ancora — ha proseguito il vice-ministro ceco-

slavo — certi paesi industriali occidentali attuano una politica di restrizioni commerciali nei confronti nostri e degli altri paesi socialisti. Essi mantengono ancora le cosiddette "liste strategiche". In conseguenza della creazione del MEC e dell'EFTA, essi mettono in atto misure che minacciano la cooperazione fra tutti i paesi europei. »

A questo punto, il rappresentante cecoslovacco ha ricordato le richieste di rompere le relazioni commerciali con i paesi socialisti avanzate da Bonn presso i suoi alleati. Questa campagna isterica di odio contro il campo socialista si è manifestata anche recentemente. A questi signori che tendono ad approfondire la tensione esistente, a moltiplicare i motivi di conflitto, a ricercare un clima le cui conseguenze non si avvertirebbero solo in campo economico, il governo cecoslovacco ha inteso dare una risposta pacata, ma ferma. « Noi in Cecoslovacchia — ha dichiarato il vice-ministro Krájer — ci sforziamo sinceramente di sviluppare la cooperazione politica, culturale, commerciale ed economica con tutti i paesi disposti a sviluppare relazioni senza condizioni politiche e a rispettare i principi di eguaglianza, di mutuo vantaggio e di non intervento. Ma noi non possiamo ammettere alcun "embargo", alcuna politica di discriminazione. Faccio presente che una tale politica non può in alcun modo arrestare lo sviluppo rapido e pianificato dell'economia in Cecoslovacchia e negli altri paesi socialisti. L'URSS in testa i sostenitori imprudenti della politica di "embargo" dovrebbero gettare un'occhiata sui risultati della politica di restrizioni del commercio attuata per dieci anni. L'esperienza ha dimostrato che essa si è rivolta solo verso i paesi

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

Orazio Pizzigoni

che l'hanno imposta. Al contrario, la condotta di migliaia di commercianti realisti, quali, non trascurando i loro profitti, non si sono sottomessi alla politica di discriminazione nelle relazioni commerciali internazionali. E' ora necessario avvertire che la Repubblica socialista cecoslovacca sarà obbligata di trarre tutte le conseguenze qualora misure di discriminazione venissero attuate nei nostri confronti. »

## Caute dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri al « N.Y. Times »

# Il Brasile prosegue le trattative per riaprire le relazioni con l'URSS

Il programma del nuovo governo in politica estera tenuto sulle generali — A Brasilia è ancora in corso un vivace dibattito politico — Conclusi i colloqui di Stato Cile-Argentina

NEW YORK, 11. — Cautamente le fila per rovesciare il presidente Quadros (della « spontaneità della sua dimissione » ha parlato il stesso Quadros che — come si ricorda — ha denunciato le « potenti forze interne ed esterne che lo hanno costretto ad andarsene »), sia a non trascurare il fatto che la politica enunciat dal dimissionario presidente Quadros ha suscitato speranze e sollievo « enormi » simpatie nel paese. L'affermazione del ministro Dantas, nella sua ovvia polivalenza, è dunque piuttosto la manifestazione della necessità di attendere gli sviluppi dell'ancora vivacissimo dibattito politico in corso fra le varie forze brasiliane, che non una enunciazione programmatica di governo nel campo della politica internazionale.

Più interessanti e impegnative sono state invece le affermazioni che Dantas ha

fatto su due problemi particolari: la questione del commercio estero del Brasile e quella della ripresa di normali relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Il nuovo ministro degli esteri ha detto: « Il Brasile ritiene necessario allargare il cerchio delle sue relazioni con i paesi esteri senza discriminazioni ideologiche ». In particolare Dantas ha affermato che « la ripresa dei rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica prosegue normalmente ».

Su un altro problema che pareva essere all'ordine del giorno della precedente amministrazione Quadros, quello dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite, Dantas ha assunto una posizione meno impegnativa: « Noi riteniamo, senza pregiudizio alcuno per il merito della questione, che il problema della ammissione della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite debba essere senz'altro discusso nel corso della imminente sessione dell'Assemblea generale ».

Come abbiamo accennato il dibattito politico è vivacissimo in tutto il Brasile. Ci si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale Joao Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano state delineate nel corso dei mesi di potere esercitato da Janio Quadros.

Da Santiago del Cile si apprende che si sono concluse in quella capitale le conversazioni fra il presidente della Repubblica argentina e il presidente cileno Arturo Frondizi e Jorge Alessandri si sono incontrati ripetutamente negli ultimi due giorni, da quando hanno avuto inizio le conversazioni di stato. Un portavoce del Palazzo presidenziale di Vina del Mar, presso Valparaiso, ha dichiarato stasera che

in giornata deve attendersi un comunicato congiunto firmato dai due presidenti. Sul contenuto del documento non sono state fornite anticipazioni di sorta, tuttavia altre fonti vicine alla presidenza della repubblica cilena dicono che « la dichiarazione di Vina del Mar potrebbe affrontare, oltre ai problemi preminenti del momento americano, le questioni di Berlino e pericolo nucleare ». A questo proposito è stato posto in risalto il fatto che il documento sottoscritto dai due statisti, qualunque giudizio esso contenga sulle questioni tedesche, degli armamenti nucleari e del disarmo, rappresenterà « l'affermazione che i paesi dell'America Latina intendono fermamente sentire la propria voce sui problemi più urgenti dell'attualità mondiale, abbiano essi il loro centro anche in aree lontane dal continente americano, e ciò per il pericolo che essi comportano per la pace e la sicurezza mondiale ».

Dopo la ripresa delle esplosioni

## I fisici italiani e le prove nucleari

Una dichiarazione degli scienziati e un commento del compagno prof. Marcello Cini

Una dichiarazione sui pericoli che la ripresa delle esplosioni nucleari comporta è stata sottoscritta da 150 fisici e ricercatori della Università italiana. L'iniziativa, partita dall'Università di Genova, ha già raccolto adesioni negli atenei di Bologna, Firenze, Padova, Pisa, Roma, Torino, Palermo.

« Noi sottoscritti — dice la dichiarazione — insegniamo e ricercatori di fisica nelle università italiane, prendiamo atto con viva preoccupazione della ripresa di esplosioni nucleari da parte dell'Unione Sovietica. Riteniamo che, a parte ogni giudizio di valore, la conoscenza dei pericoli che verrebbero alla intera umanità nel caso di una ripresa degli esperimenti nucleari da parte di tutte le potenze interessate, con conseguente aumento della radioattività, avrebbe dovuto impedire al governo sovietico di assumersi la gravissima responsabilità della rottura della tregua ».

« Segnaliamo alla opinione pubblica i pericoli accertati che verrebbero causati da un aumento della radioattività atmosferica (gia rilevata, dopo la cessazione degli esperimenti, ai valori normali), ed i tumori dei genetisti per gli effetti, ancora ignoti in parte, che anche piccoli aumenti di radioattività potrebbero avere sulle future generazioni; chiediamo al governo italiano, di adoperare tutta la sua influenza per fare cessare immediatamente gli esperimenti stessi e di farsi promotore di ogni iniziativa atta a impedire una ripresa indiscriminata delle esplosioni atomiche o termioniche che per i suoi disastrosi effetti, costituirebbe un crimine contro l'umanità ».

Sulla dichiarazione, dei fisici italiani abbiamo chiesto un commento al compagno

prof. Marcello Cini ordinario di istituzioni di fisica teorica all'Università di Roma.

« Non ho firmato il testo della dichiarazione — ci ha detto il prof. Cini — ma desidero subito precisare che la preoccupazione e l'ansietà dei colleghi che l'hanno sottoscritta mi trovano assolutamente concorde, perché ritengo dovere degli insegnanti e ricercatori di fisica rendere pubblica la loro preoccupazione per la ripresa delle esplosioni nucleari. Ciò che non condivido è che si esprime un aprioristico giudizio di condanna per la ripresa degli esperimenti nucleari da parte dell'URSS isolando questa grave tensione internazionale sulla tremenda catastrofe che rappresenterebbe per l'umanità una guerra nuclea-

to. Ma non basta denunciare. Occorre operare, come del resto i fisici italiani hanno sempre fatto, perché nel quadro di trattative che conducano rapidamente ad alleviare l'attuale stato di tensione, si giunga ad accordi per il disarmo, e in particolare alla ripresa di negoziati per un accordo sulla interdizione delle esplosioni nucleari sperimentali di qualsiasi tipo e da parte di tutti i paesi del mondo. »

« Mi auguro che in questa azione tutti i fisici italiani possano essere uniti al di là delle divergenze che, nella nostra disciplina, hanno impedito di esprimere in un testo unitario una comune ansietà e un comune auspicio di pace ».

Lettera a tre ambasciate del Comitato per il disarmo atomico

Una lettera agli ambasciatori a Parigi di Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Unione Sovietica — per la sospensione degli esperimenti nucleari — è stata inviata ieri dal presidente del Comitato italiano per il disarmo atomico, prof. Rodolfo Napolitano, alla presidenza della lettera all'ambasciata francese. Il Comitato italiano per il disarmo atomico — dice l'italiano — ha interpretato dei sentimenti di tutta la popolazione, vivamente preoccupata per il rapido deterioramento della situazione internazionale che ha condotto alla decisione di riprendere gli esperimenti, si rivolge alla Ecceellenza vostra perché voglia sollecitare, trasmettere al governo che ella rappresenta il più pressante invito ad adoperarsi affinché si receda da tale decisione e si riprendano da parte dell'Unione Sovietica i contatti e le trattative per giungere ad un accordo sui problemi politici pendenti, presupposto necessario per la realizzazione di un effettivo disarmo nucleare generale.

Si vuole la fine della secessione

## Il parlamento del Congo per l'arresto di Ciombe

L'esercito congolese dovrebbe occupare la provincia - Provocazioni dell'ONU a Stanleyville

LEOPOLDVILLE, 11. — La secessione di Ciombe è stata condannata dal parlamento del Congo. Il governo di Leopoldville ha chiesto l'arresto di Ciombe e la fine della secessione. Il parlamento del Congo ha deciso di occupare la provincia di Ciombe. L'ONU ha provocato il parlamento del Congo.

« Ciombe è stato fatto a pezzi perché le sue azioni erano contro il Congo. Il parlamento del Congo ha deciso di occupare la provincia di Ciombe. L'ONU ha provocato il parlamento del Congo. »



PARIGI — Algerini rastrellati nella capitale vengono caricati a bordo di un aereo in partenza per l'Algeria all'aeroporto di Orly. I volti dei poliziotti sono stati mascherati per tema di rappresaglie

C'è un aspetto di questi congressi medici internazionali che continua a restare, in ombra e che merita invece d'essere rilevato perché tocca veramente gli interessi di tutti, scienziati e non scienziati. Non c'è alcun dubbio: le discipline mediche vanno attraversando una fase di transizione, forse di lunga durata, destinata a modificare profondamente — e su scala internazionale — l'assetto organizzativo della ricerca scientifica, i metodi e i programmi di ricerca, la pratica medica e, naturalmente, l'insegnamento della medicina.

I dibattiti in corso nei due congressi che si svolgono a Roma in questi giorni (neurologia e genetica) danno una sensazione netta di questo lavoro. Sempre più difficili appaiono i confini delle tradizionali divisioni tra una branca e l'altra delle discipline mediche, si moltiplicano i terreni comuni di ricerca e si intensifica l'esigenza del confronto tra diverse tecniche di ricerca.

In definitiva, se questi con-

gressi scientifici non dovessero servire ad altro (e non è così) che a stimolare una più vivace presa di coscienza di ciò che occorre fare per promuovere un più rapido progresso della medicina moderna, essi avrebbero già assolto ad un compito di fondamentale importanza per tutti, scienziati e non scienziati.

Anche ieri una parte dei genetisti si è occupata, in appoggio al convegno, di una tematica che interessava una volta soltanto psicologi e psichiatri: l'eredità dei caratteri psichici e delle attitudini. Dallo studio della trasmissione dei caratteri morfologici, all'indagine sulla ereditarietà dei caratteri fisiologici, si passa ora alle ricerche che sulla trasmissione di determinate strutture psichiche. Naturalmente l'indagine, che si svolge a livello cromosomico, si presenta molto difficile e quindi i risultati sono ancora modesti anche se promettenti. Di questo hanno discusso i partecipanti alla sessione di genetica psichiatrica (presidente Kallmann, relatore Hurst, Price-Evans, ecc.), in quella di genetica cromosomica (presidente Torrioli, relatori Johnston, Klinger, Muller, Grumbach, Yerganian, ecc.), in quella di genetica molecolare (presidente De Gaciani, relatori Krooth, Simpson, Walker, Contu, Marcolongo, Pittus, ecc.).

Uno dei simposi tenuti ieri ha trattato i problemi della consulenza genetica in rapporto alla salute pubblica e si è svolto sotto la presidenza di Schuller. Relatori: Muller, Morand, Reed, Mouton, Lennes, Silvestroni, eccetera.

L'importanza dei consultori genetici è stata ribadita nella relazione di Rainer che, esaminando 10 mila famiglie di sordi, ha rilevato che in ognuna di esse vi era almeno un figlio sordo.

Il congresso di neurologia si è invece occupato ieri di una serie di disturbi neurologici nella malattia epittica e in un gruppo di affezioni morbose (galattosuria, porfiruria, e fenilketonuria), dovuti a difetto metabolico. Questa seconda parte della sessione è stata presieduta dall'americano Houston ed hanno partecipato alla discussione, Pampiglione, Akert, Hable, Hux, Li, Watanabe, Watanabe, Rimington, Berman, Eales, Krooth. Nel dibattito sulla prima parte sono intervenuti Okinaka, Nuyrac, Birkhoff, Rohner e Kaurz e numerosi altri.

r. l.



BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

## Violenta rissa a N. York su un campo di base-ball



NEW YORK — Durante una partita di base-ball, due tifosi sono scesi in campo con l'intenzione di mettere fuori uso uno dei più validi giocatori della squadra prima in classifica Jim Piersall degli « yankees ». L'attia, come si vede nella telefoto, reagisce violentemente riducendoli a mal partito